

da : Storia di PAVIA e sua provincia  
di L. GUALTIERI Conte di Brehna  
Ed. Stamp. SICARDI IIa Ed. 1975

Festa del  
PURPURIO

sec. XII

Per mostrare quale fosse la corruzione di quei tempi, basta l'esempio di una festa che ivi praticavasi. Inalberavasi il PURPURIO di San MARTINO, una pianta ramosa, e certi arnesi a forma di priapi sospesi, e sotto a questo strano trofeo accorrevano in folla u cittadini, e vi gongolavano all'impazzata finchè non giungessero donne, portanti ciascuna una verga ed un paniere, fatto corona alla pianta, la squassavano, e abbacchiavano quelli priapi e cadendo gli coglievano nel paniere, ed era causa di duolo o di allegrezza se spiccavansi più o meno presto. Quindi ne seguivano di molte sconcezze fra le donne viziose.  
(DEF. SACCHI Antichità Romantiche d'Italia - Vol I°)

da CASSAGO BRIANZA di Mons. Carlo Marcora  
Tipolito CATTANEO - Oggiono - Lecco 1982

FESTIVITA'  
RELIGIOSE  
Sajopp  
( san Giob-  
be)

Una festa caratteristica di Cassago Brianza era quella che si svolgeva a san Salvatore presso il grandioso mausoleo dei VISCONTI di MODRONE il 10 Maggio e che ancora si svolge in tono minore.

Era la festa i cui abitanti di Tremoncino - fraz. di Cassago - sfoggiavano le loro belle qualità. La festa era in relazione anche alla coltivazione dei bachi da seta (prima che venisse la crisi verso il 1930) costituiva un cespite lucroso per i contadini, quando però tutto andava bene essendo il baco da seta un animaletto delicato.

Spesso capitava che il bruco anzichè andare al " bosco " e formare il bozzolo, ingialliva e moriva, ed era un faticaccia perchè tutto andava perduto e le spese dei semi e della foglia erano notevoli come notevoli le fatiche.

Di qui il bisogno di chiedere a Dio la benedizione dei bachi da seta e perciò si doveva trovare un protettore, cioè san Giobbe. La Bibbia dice di Giobbe che nel suo corpo si apriva una piaga da cui uscivano i vermi, tanti come se fossero ...dei bachi da seta.

Ad ogni modo in Brianza si cominciò ad invocare Giobbe come protettore. Di qui la festa del " Sajopp " ( da San Giobbe ) che veniva celebrata a Tremoncino di Cassago.

Si benedicevano i rotoli di carta speciale destinati a coprire le tavole dove si allevavano i bachi.

Si diceva : Sajopp su i cavale " ( San Giobbe sopra i bachi. I bachi erano detti " cavale " ( da noi " cavalér ". Si diceva "su" per dire protezione e dopo la benedizione il parroco offriva una immaginetta da apporre nei locali dove per due mesi venivano allevati con speranza di buon esito.

Forse il culto di san Giobbe poteva avere una radice contro la PESTE, i veri protettori erano san ROCCO e san SEBASTIANO.

In maggio la festa di san GIOBBE attirava i vicini che confluivano dai paesi circostanti.

L'accostamento tra bachi e vermi, non è perfetto ma popolare ed il salto anche se arduo....è facile.

Nel rituale "Sacramentorum ad usum Mediolanum Ecclesia vi è la benedizione dei bachi permessa.

Vi si esponeva un quadro rappresentante san Giobbe, fatto dipingere da Casa Visconti.